

**N**on si riconosce più, la nostra *Pompa*, dopo i lavori di restauro di quest'estate. Sono stati eseguiti nel momento di maggior afflusso di "acquaròli", quando la prolungata siccità di quest'agosto di fuoco vi ha fatto riversare trattori e cisterne in processione continua. A volte bisognava quindi destreggiarsi tra impalcature e ingorghi di mezzi di ogni tipo, ma il momentaneo disagio è stato poi ampiamente ricompensato da un "prodotto finito" che è stato e rimane una risorsa preziosa per il paese.

Il manufatto, com'è noto, fu edificato nei primi anni '30 del secolo scorso ed inaugurato nel 1935, tanto che nel riquadro in pietra grigia tra i due finestroni c'era il fascio, abbattuto alla caduta del regime, quando fu anche abrasa l'indicazione calendariale dell'"era fascista" riportata sotto la scritta "*Acquedotto di Piansano*", nella cornice di travertino bianco. L'edificio racchiude appunto la *Pompa*, il meccanismo di sollevamento dell'acqua che, trovata in abbondanza nella falda sottostante, all'epoca fu condotta fino al paese risolvendo il secolare problema dell'approvvigionamento idrico. Una conquista grandiosa, epocale, di cui in particolar modo era stato artefice nel 1927 l'avv. Rodolfo Cascianelli, allora podestà, anche se l'opera fu stancamente proseguita e portata a termine dal suo successore Lauro De Parri.

Da allora la *Pompa* ha soddisfatto la sete del paese in modo egregio. Fino al 1962, quando fu costruito il nuovo acquedotto vicino alla chiesetta di Santa Lucia (ora demoliti entrambi) e attraverso le nuove condutture arrivò l'acqua di Santa Fiora. La *Pompa* cadde nell'oblio e rimase trascurata all'ombra dei suoi tigli. Per una ventina d'anni o giù di lì. Perché quando l'acqua cominciò a scarseggiare nei mesi estivi, ci si ricordò di questa ricchezza incalcolabile, a portata di mano e non utilizzata. Si revisionarono e ripararono i meccanismi, e l'acqua in paese non mancò più, perché pastori e agricoltori presero a rifornirsi alla *Pompa* per le esigenze della campagna. Come avviene tuttora, a qualsiasi ora del giorno (e d'estate anche della notte!). Per la verità con un accesso indiscriminato anche ai forestieri e con comportamenti degli stessi paesani che a volte lasciano a desiderare, come succede quando i beni collettivi sono del tutto gratuiti e incontrollati.



## Nuovo look della Pompa

In ogni modo, da allora la *Pompa* ha ripreso a vivere anche come oasi estiva, e si ricorderanno via via le panchine nel prato circostante, opportunamente recintato (il *Garden baby*, ricordate?), le varie gestioni del chiosco bar-pizzeria subito a ridosso, il campo da tennis lì a fianco, così come le iniziative svoltesi in quello spazio sfruttando come parcheggio il prato dall'altra parte della strada: picnic, raduni ippici con tavolate di partecipanti, serate da ballo, perfino l'allestimento di una tenda per il veglione di capodanno. Ora il luogo è di nuovo "in calo" (corsi e ricorsi!). Il chiosco bar non c'è più (anche se, per la verità, un vero e proprio furore non l'aveva fatto mai); nel prato c'è l'erba alta e nessuno lo ricorda più come giardino; il campo da tennis fu abbandonato sin dalla realizzazione di quello sotto la scuola media e oggi non esistono più né l'uno né l'altro (ma nemmeno il tennis è più praticato), e insomma la *Pompa* è di nuovo la periferia sud del paese, ritrovo un po' *country*, da scarpe grosse. Anche per la vicinanza di attività artigianal-commerciali come il caseificio, le officine di carpenteria metallica, un ammasso agricolo, depositi di legname, l'attiguo capannone per la selezione delle sementi. Ma non cessa per questo la sua attrattiva verso il mondo della campagna (che anzi ne è favorita), per l'eccezionale utilità soprattutto nei mesi estivi, quando, oltre al pellegrinaggio continuo di cui si diceva con cisterne e contenitori di ogni genere, trattoristi e camionisti vi si fermano anche soltanto per riempirsi una bottiglia d'acqua fresca per il viaggio. Nelle panchine lì a fianco c'è seduto sempre qualcuno e quella breve

sosta inevitabilmente diventa l'occasione per un bicchiere della staffa (sia pure d'acqua!) con commenti e battute di circostanza.

Sarà per questo che è di nuovo maturata l'idea di "riqualificare" l'area in qualche modo e favorirne una maggiore fruibilità: un "verde attrezzato", come ci dicono in Comune, con nuove panchine e *barbecue* per picnic *et similia*. E siamo ai lavori di quest'estate, portati avanti dalla ISAM per quanto riguarda lo spianamento, e soprattutto dalla ditta Ronchini Massimo ed Eric, padre e figlio, che hanno ripristinato il muretto di recinzione con l'apposizione di una ringhiera ed una griglia a terra per lo scolo dell'acqua e, in particolare, hanno riportato l'intero edificio all'antico splendore, ripulendo i tufi a nido d'ape della parte sottostante e riprendendo intonaci e tinteggiature della parte superiore, con restauro del cornicione, sostituzione dei discendenti, smerigliatura della soglia marcapiano e delle cornici di porte e finestre. Il tutto con un finanziamento comunale di 24.000 euro, che il Comune dice provenire dagli introiti legati al parco eolico, mentre l'opposizione consiliare sostiene che trattasi di avanzi di bilancio 2011 quali risparmi in opere pubbliche espressamente destinati a tale scopo (vedi p. 75). Comunque sia, il lavoro è ora concluso e l'opera fa bella mostra di sé. In attesa di vedere anche il restante (?) "verde attrezzato", ora bisogna mantenersela, quest'oasi proprio alla confluenza delle strade che dal paese partono per Tuscania e Capodimonte. E gli appelli al senso civico di tutti non sono mai troppi. (am)